

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arrotolato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero le spese di posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 20 - In III. pagina Cent. 30 la linea corpo 7 o spazio di linea.
Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 50 la linea - Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30
PAGAMENTO A TITOLI

LE INSERZIONI

si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VOGLER, Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1 Marzo a 31 Dicembre 1895
L. 13
Pubblicità economica in IV pag.
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 3 PER PAROLA

NOSTRI DISPACCI particolari

Pel matrimonio del Duca d'Aosta
(A) ROMA, 28
Arriverà tra giorni a Roma il maggiordomo della Contessa di Parigi, per regolare i particolari del matrimonio della principessa Elena col Duca d'Aosta.

La principessa Elena ha scritto una lettera affettuosissima a S. M. la Regina.

L'occupazione dell'Agamè
(A) ROMA, 28

Il generale Barattieri, dopo disarmato completamente l'Agamè, lascerà in questa provincia un presidio di due battaglioni di fanteria, sotto il comando di un tenente colonnello, dal quale dipenderà anche amministrativamente l'intera provincia.

Ad Agus Tafari verrà affidata un'importante missione.

Si crede che Barattieri, sbarazzatosi di ras Mangascia, affiderà ad Agus Tafari il comando del Tigrè.

Trattato colla Francia
(A) ROMA, 28

Si riferisce che l'on. Crispi, ricevendo alcuni uomini politici, che gli rivolsero delle raccomandazioni pel trattato commerciale colla Francia, abbia risposto testualmente così.

«Noi abbiamo ripetutamente fatte delle proposte al Governo francese, e le ultime sono di data molto recente; ora spetta alla Francia di fare delle proposte a noi, e noi saremo ben lieti di esaminarle e discuterle.»

Dall'Africa

Ras Mangascia si ritira - Uno scontro - Una smentita.
Roma, 29

Si ha da Massaua:
Ras Mangascia è sempre in ritirata verso il Sud.

Appendice

del Comune - Giornale di Padova

Occhi assassini

Difficile sarebbe descrivere l'effetto che produsse a Maurizio l'avviso ch'egli ricevé a Parigi. Fu una scossa tremenda!... Maria si spaventò; e credette di vederlo soccombere ad un nuovo attacco che molto facilmente non avrebbe superato. Ella voleva seguirlo a Chiaravalle; ma non osò insistere dopo un rifiuto secco ed assoluto: tremante ella lo vide partire nello stesso giorno senza ritardo e senza preparativi. Appena Maurizio umiliato ed in preda a tutta l'indignazione del suo odio, le diede un addio.

Maria sentì uno strazio al cuore; il dolore più forte di lei l'accasciò. Ella aveva tutto a temere. Il suo pensiero non lasciò mai il suo infelice Maurizio: straziata dalle crudeli ansie, Maria dimenticava quasi la bambina...

Maurizio sentivasi sicuro che appena arrivato lui a Chiaravalle, tutto doveva mutare e credeva di vincere i suoi nemici. Sfortunatamente la prevenzione - la prevenzione terribile! lo aveva preceduto. Il suo arrivo stupì tutti: lo stupore, in provincia, è già l'ostilità.

Il paese è tranquillo.

Una pattuglia nostra, incontrata con i Dervisci ad Ambara al Nord di Tomat, li attaccò, ne fece alcuni prigionieri e ne uccise parecchi.

Oggi nel pomeriggio si era sparsa la voce di uno scontro avvenuto in Africa e nel quale Barattieri fosse morto. La notizia non mancò di destare nei più creduli qualche allarme.

È superfluo dire che si trattava di una frottola, la quale subito venne smentita nella maniera più formale e recisa.

Insegnamenti della Statistica

Riproduciamo dal giornale, il MEZZOGIORNO, che stampasi a Roma, il seguente articolo interessantissimo sotto il punto di vista, che ci sta tanto a cuore, dell'avvenire della nostra gioventù.

Le considerazioni del giornale citato sono degne di nota specialmente in un centro di educazione com'è la nostra Padova.

Ecco l'articolo:

«Oggi è venuta la volta di riassumere, cedendo la parola alla Statistica. La Direzione di questo importantissimo ramo della pubblica amministrazione, ha testé pubblicato il volume relativo all'istruzione secondaria e Superiore e per i convitti maschili e femminili, in rapporto all'anno scolastico 1891-92.

Nel 1891-92 i ginnasi erano 733, cioè due di più dell'anno scolastico precedente. Erano governativi 178, comunali pareggiati 53, di fondazione pareggiati 23, comunali non pareggiati 54, seminarli 235, privati 133. Confrontando il numero complessivo dei ginnasi soggetti all'autorità laica con quello degli istituti diretti dal clero, risulta che questi ascendono a quasi 5/6 di quelli. Giova pure notare che un totale di 57,315 alunni iscritti nei ginnasi, la proporzione dei convittori è molto maggiore per gli istituti seminarli che non per i governativi.

Ed è importante rilevare che in ordine ai risultati degli esami di promozione vi è maggior numero di rimandati negli istituti governativi che in quelli privati. E ciò viene spiegato, con la maggiore indulgenza degli esaminatori.

Non bisogna però dimenticare, che tutti

gli esami di licenza si danno presso gli istituti pubblici, e perciò quella differenza non ha importanza decisiva, nelle ultime conseguenze e per l'istruzione dei giovani.

Furono, nel 1891-92, esaminati 8250 studenti, ne furono promossi alla prima prova 3032, alla seconda 3011, respinti 2187. I licenziati ammontarono, facendo la proporzione fra essi e gli esaminati per ogni compartimento, all'86,83 per cento in Lombardia, all'84,84 per cento in Piemonte, 80,79 nelle Marche, ecc., scendendo gradualmente nelle altre regioni fino a ridursi nella Basilicata 50,24 per cento.

Anche per i licei troviamo maggiore la qualità degli istituti di carattere privato in confronto di quelli di carattere pubblico. I licei seminarli sono in numero maggiore di quelli dipendenti dal Governo.

Il numero degli iscritti nei licei era di 15,743 dei quali frequentavano ancora alla fine dell'anno 14,491. E qui pure la proporzione dei convittori rispetto agli esterni fu assai maggiore per i licei seminarli che per gli esterni.

In un totale di 10,498 studenti frequentanti le prime due classi liceali, furono promossi senza esami 343, approvati agli esami 7807, respinti 1726, non si presentarono 165. Il numero dei respinti a paragone di quello degli esaminati fu anche nei licei superiore per gli istituti di carattere pubblico.

I licei sedi di esame di licenza furono 145. E' da notarsi che su un totale di 4250 esaminati, 1,3 cioè 1661, provenivano da scuola paterna. I promossi furono 4480, dei quali 1395 alla prima prova e 1885 il 20 per cento di più, agli esami di riparazione. La percentuale maggiore dei licenziati in confronto degli esaminati si trova nelle Marche, 7898 per cento, viene secondo il Piemonte, terza la Lombardia, ultima l'Umbria col 50 per cento.

Gli iscritti nelle scuole tecniche erano al principio dell'anno scolastico 33,755, dei quali frequentarono sino alla fine 30,248, esterni 27,261, convittori 2487. Di essi 206 furono promossi senza esami, 543 non si presentarono, degli altri furono promossi 13,941, respinti 8561, con proporzione ben maggiore che per gli esaminati nelle prime classi dei ginnasi.

Gli esami di licenza tecnica furono tenuti presso 289 sedi e su un totale di 7265 alunni furono promossi 3304, con proporzione quasi identica a quella dei licenziati del ginnasio.

Gli esaminati provenienti dalla scuola paterna furono 701, gli approvati 333. La percentuale dei promossi fu maggiore nella Basilicata (87,30), la dove appare minima per i licenziati del ginnasio; la più grossa fu nelle Calabrie (48,80 0/0).

Gli istituti tecnici, nel 1891-82 erano 74, uno di più che nell'anno precedente; 54 erano governativi, 5 provinciali e provinciali pareggiati, 1 di fondazione pareggiato,

2 comunali e provinciali non pareggiati, 5 privati. Il totale degli iscritti fu di 8641 alunni e 745 uditori, dei quali seguirono regolarmente i corsi rispettivamente 798 e 552; gli iscritti nell'anno precedente erano stati 7800.

Gli esaminati per la promozione delle prime tre classi furono complessivamente 6670, dei quali vennero promossi 4881, respinti 1789, cioè il 73 0/0.

Quanto agli esami di licenza ne furono sede 68 istituti, e su 1705 esaminati 383 provenivano da scuola paterna.

I licenziati furono 636 alla prima prova, 600 agli esami di riparazione, con proporzione, di 73,66 0/0.

I licenziati rappresentano il 91,04 0/0 in Toscana, l'85 0/0 nell'Emilia e vanno diminuendo fino al 55,13 0/0 in Liguria.

La prima e seria riflessione suggerita da questi dati statistici, si riferisce al veramente allarmante progredire del numero di coloro che cercano nella carriera degli studi classici e tecnici uno svolgimento della loro attività, impegnando il loro avvenire nelle professioni che danno ormai un gran numero di spostati all'economia pubblica.

La gioventù corre gli studi classici e tecnici senza misurare la responsabilità che recano, in ordine intellettuale ed economico, i loro risultati pratici.

Dai licei e dagli istituti tecnici passa alle università, dove compie il proprio tirocinio mentale, nella speranza che un diploma basti a risolvere per tutti il grande problema della vita.

Ma i guai cominciano proprio di là, e lo sanno tutti coloro che seguono con intelletto d'amore i fenomeni della vita universitaria, e trovano la loro origine nell'affollarsi dei giovanetti nelle aule dei ginnasi, dei licei e degli istituti tecnici.

Così, anche la parola della statistica viene a confortare gli uomini di governo a pensare e decidere quelle riforme che le scuole italiane attendono, per dare all'attività del paese il sincero e produttivo indirizzo reclamato, come altra volta abbiamo detto, da ragioni politiche, sociali ed economiche.

I ginnasi, i licei, le scuole e gli istituti tecnici sono i seminari della scolaresca universitaria, e come tali, per le ragioni dette dimostrano di perpetuare le cause che rendono così importante la risoluzione del problema degli studi del nostro paese.

CRONACA DELL'ESTERO

(Servizio speciale del COMUNE)
Spagna

Lotte politiche
Ci telegrafano da Madrid:
Nei circoli politici si presta poca fede alle promesse di una parte di liberali di appoggiare il gabinetto Canovas.

Le lotte di parte risorgeranno alla prima occasione ed allora il ministero conservatore si troverà senza una maggioranza alla Camera.

Checchè si dica o si faccia, scrive l'Imparcial, il governo dovrà presto o ritirarsi o sciogliere la Camera.

Inghilterra

Trattative di pace
Ci telegrafano da Londra:

Notizie da Tokio recano che stante le condizioni di salute di Li-Huog-Chang, le trattative per la pace tra la China ed il Giappone sono sospese, nè potranno essere riprese che tra un mese.

I giapponesi avranno tutto il tempo di arrivare a Pekiho.

Dispacchi Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 28. — Si ha da Tunisi: Carovane tripoline giunte dal Sudan annunziano che Rabat conquistando Borna marcia sopra Zinder. Il suo obiettivo sarebbe Sokoto. Ciò provoca panico e le grandi carovane tripolitane, destinate a Kand, liquidano le loro pacotiglie a Ghat per ritornare a Tripoli.

PARIGI, 28. — Felix Faure è partito stanotte per Pathomay, acclamato alla stazione. Vi consegnerà oggi la bandiera alle truppe che si recano nel Madagascar.

LIONE, 28. — Felix Faure è arrivato stamane alle ore 8,30 al campo di Pathomay, ricevuto dalle autorità civili e militari. Una folla enorme lo acclamò entusiasticamente. Faure consegnando la bandiera alle truppe destinate al Madagascar disse: «La Francia vi seguirà con ferezza e fiducia durante la faticosa campagna che state per intraprendere onde proteggere i vostri connazionali, difendere gli interessi del paese, ed imporre il rispetto dei nostri diritti. Voi vi mostrerete degni della missione civilizzatrice che la repubblica vi affida.»

SATHONAY, 28. — Durante la colazione, servita al campo sotto una tenda, il presidente Felix Faure, rispondendo a un brindisi rivolto, disse: «L'esercito è l'oggetto costante della sollecitudine del governo e della intera nazione. L'esercito seppa rispondere all'aspettazione del paese che persevera nella via del lavoro ed acquisterà la forza necessaria ad assicurare la pace colla grandezza della patria.»

SATHONAY, 28. — Dopo la colazione Felix Faure visitò il campo sotto una pioggia dirotta e ripartì quindi alle 2 pom. per Parigi, acclamato vivamente dalla folla.

BERLINO, 28. — Secondo il giornale socialista Vorwaerts il gruppo socialista democratico al Reichstag decise di presentare in occasione della discussione del bilancio in terza lettura una proposta chiedente al Reichstag di votare una mozione contro il dispaccio inviato dall'imperatore a Bismarck in occasione del suo ottantesimo genilicario.

MADRID, 28. — Martinez Campos appoggiò oggi al Senato una legge, secondo cui i reati contro l'esercito, anche mediante la stampa, verranno deferiti alle corti marziali.

dalle prevenzioni degli altri membri del tribunale e soprattutto del presidente devoto ai Beltrami, non dovette certo contribuire a rassicurarlo.

Al gran giorno dell'udienza pubblica, la sala era gremita di gente: tutto Chiaravalle era là ad aspettare la sentenza.

Quando apparì, pallido e severo, tutti gli sguardi si posarono su lui. Quelli che non lo avevano veduto dall'anno prima, stupivano di trovare in lui i lineamenti si alterati.

Maurizio sedette e l'avvocato di Beltrami cominciò la sua difesa.

Dopo un esordio insinuante, l'avvocato spiegò la situazione della famiglia ch'egli rappresentava. Parlò lungamente sulle virtù e sui meriti della casa Beltrami. Non fu che dopo aver ottenuto da questa prima parte (terminata con una perorazione senza fine) un mororio di approvazione nell'uditorio, che egli passò ai fatti della causa. Là, fin dal principio, sviluppò la tattica di trar partito dai più piccoli fatti, da circostanze le più insignificanti per presentarle con un'apparenza di concordanza. Egli descrisse a poco l'esistenza intera del signor Maurizio, dissipata da un'indagine pericolosa ed inesplicabile, visti i vantaggi ch'egli avrebbe potuto ricavare dalla sua ricchezza, dal suo nome e dalle proposte di suo cognato, di prendere parte, non fosse che nei riguardi dell'opinione pubblica, a lavori vantaggiosi - proposizione che veniva da lui respinta ogni volta. Da questa inazione, (ma senza troppo appoggiare su questo punto) la deduzione d'un bisogno, d'una necessità forzata a pericolose distrazioni e ad eccitanti

ancora più pericolosi. Poscia venne alla brusca partenza di Maurizio per Parigi, partenza che giustamente stupì ed inquietò la sua famiglia; egli raccontò i dettagli d'una seduzione operata non da Maurizio, ma su lui da una ragazza - cameriera presso sua sorella - che la carità stessa della Beltrami aveva dovuto abbandonare e della quale i successivi avvenimenti dimostrarono la funesta abilità. Nello scandalo di questo legame reso ancor più disonesto dall'ostentazione colla quale egli lo faceva conoscere a tutti, dimenticando così ogni più volgare convenienza sociale, ed ogni più volgare riguardo verso una famiglia stimabile e verso se stesso, si erano procurati una nota falsificata che appoggiava la loro tesi, e che doveva destare l'interesse, maggiore del processo.

Questa nota - non so come procurata - provava che il signor Maurizio, nel primo impeto della sua passione, aveva appagate alcune originalità bizzarre solamente da lui.

Se la bizzarria di questo capriccio irritava le idee provinciali, la somma considerevole di denaro speso, sembrava cosa mostruosa, enorme.

Ma quando si arrivò alla prima scena fra il signor Maurizio e sua sorella fu allora che l'accusa fece un gran chiasso. Il furore incompreso col quale egli aveva in principio accolto le affettuose osservazioni di sua sorella, la persistenza selvaggia a restare diviso dalla famiglia, la subita risoluzione di vendicarsi di questa tenerezza in maniera perfida e crudele - l'acre che v'era sempre nei suoi discorsi, i suoi attacchi pieni di fiele verso i parenti che

egli avrebbe invece dovuto benedire, la sua condotta frenetica davanti i giudici di Parigi, la infamia di quella orribile circolare che suo cognato aveva generosamente perdonato; tutto ciò non attestava a sufficienza lo smarrimento di questo spirito fisso alla vendetta?

Il procuratore dal canto suo - un antico amico del signor Maurizio - riprese poscia tutti gli argomenti dell'accusa, aggiunse qualche altro particolare e concluse con accento sincero e grave sulla necessità della interdizione.

Maurizio livido, le labbra chiuse, domandavasi se le sue orecchie non lo ingannavano, se i suoi occhi erano ben sicuri, s'egli in quel momento trovavasi davanti ad un tribunale chiamato per pronunciarsi su lui. E un dubbio spaventoso finì per invadere il suo spirito... Egli intendeva pella seconda volta queste accuse, proferite da una voce seria, in un ordine ben logico, da un uomo ch'egli conosceva ragionevole e serio, al quale mai egli aveva dato il menomo motivo d'inimicizia. Il sangue affluivagli alle tempie: chiudevà gli occhi per interrogarsi:

«Vediamo, dicevasi fremendo a questo esame, ragioniamo a sangue freddo...»

E ripetevasi più volte questa esortazione terribile:

«Ragioniamo!... Tutti questi signori che sono qui e molti altri che sono fuori di qui, s'accordano contro di me e sospettano della mia ragione, e forse fra di loro avranno già detto ch'io l'ho perduta. Chi ha ragione - ragione! - loro od io?... Bisogna lo confessi che»

(Continua)

MADRID, 28. — La reggente firmò il decreto che nomina il generale Rivera, capitano generale di Madrid.

Cronaca del Regno

ROMA

Un ammutinamento a Porto Ercole - Coatti feriti - Una guardia prigioniera. — Scrivono da Porto Ercole che i coatti minacciavano di ammutinarsi. Un soldato tirò una fucilata, ferendo leggermente i coatti Religio, Avellino e Ferraglia. Gli ufficiali pacificarono i coatti, assicurandoli che il colpo partì casualmente.

I coatti avevano già fatto prigioniera una guardia di pubblica sicurezza, ma poscia la rilasciarono.

È ritornato a Porto Ercole il delegato Santoro.

Il Ministero, informato dei fatti, decise di rimuovere gli inconvenienti.

FIRENZE

Una frana a Tredozio - Undici sepolti. — L'altra notte una frana a Monteforca rovinò quattro case nel Comune di Tredozio, seppellendo undici persone. Il reggente la sottoprefettura di Rocca San Casciano accorse sul luogo del disastro per i provvedimenti urgenti.

CRONACA VENEZA

Da Bassano

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)
Bassano, 26

L'altra sera, domenica, a Rosà nella splendida villa dei conti Dolfin-Boldù ebbe luogo una riunione geniale, alla quale intervennero molte signore.

In un teatrino elegante costruito appositamente nella bella sala a pianterreno vennero rappresentati i seguenti lavori drammatici: *L'amico* di Marco Praga, *Scellerato* di Girolamo Rovetta e il *Mimuello* di Attilio Sarfatti.

La contessa Amelia Dolfin-Boldù fu una perfettissima contessa *Renato* nell'*Amico*; essa, coadiuvata dal bravissimo sig. cav. Faggion, rappresentò con molta verità, e passione il dramma difficilissimo, dimostrando il suo vivo sentimento per l'arte, la sua intelligenza e la sua cultura.

Nel *Mimuello* essa fu una graziosissima *sentitidona Nina*, quale soltanto una dama può riuscire. Degno compagno di lei fu il sig. Pietro Rachello (*cavalier Titta*), che recitò stupendamente i versi bellissimi del prologo.

Nello *Scellerato* fu una protagonista brillantissima la signora Antonietta Cappellari, l'*Anzolella*, provocante del *Mimuello*.

Tutti gli attori furono applauditissimi e meritano pubblicamente un elogio sentito per il loro valore e un ringraziamento per lo spettacolo fine, artistico, che ci prepararono.

Negli intermezzi suonarono egregiamente le gentili signorine Carolina nob. Agostinelli, Elisa Fasoli e i signori dott. Marco nob. Tattara, conte Marco Suman, Giovanni Tedeschi e il vostro corrispondente!

Domani sera il dott. Oscar Chilesotti, notissimo erudito musicale, terrà una conferenza a Trieste «Sulla musica per liuto nel Cinquecento».

Non dubito che l'egregio musicista incontrerà quel favore cui ha diritto per l'incontestabile valore.

Banca Cooperative Credito

(Nostra corrispondenza particolare)

Verona 27

Come abbiamo annunciato, l'altro ieri 27 ebbe luogo a Verona nei locali della Banca Mutua Popolare la riunione del Gruppo Veneto Mantovano delle Banche Cooperative Popolari.

La seduta fu presieduta dall'onor. comm. Luigi Luzzatti.

Erano rappresentate circa 30 Banche e fra queste quelle di Rovigo dal comm. Minelli, di Padova dal cav. Del Vò, di Vicenza dal cav. Dolotto, Popolare di Mantova dal signor Crovelli, Agricola di Mantova dal sig. Schirolli oltre naturalmente quella di Verona dal suo Presidente Nicoli e del Direttore.

L'ordine del giorno pel quale erasi riunito il Gruppo, era il seguente:

- 1.) Comunicazioni della Presidenza.
- 2.) Discussione sui miglior modo di attuare il Credito Agrario.
- 3.) Rapporti delle Banche Popolari cogli istituti d'emissione.
- 4.) Rapporti delle Banche Popolari col Governo nei riguardi fiscali.

Al principio della seduta intervenne il cav. Peroni, il quale in rappresentanza del Sindaco di Verona rivolse il saluto della città agli intervenuti.

Sorse quindi il cav. Nicolis Preside della Banca di Verona e salutò pure i colleghi recatisi a Verona per discutere in nome della cooperazione su argomenti tanto importanti e portando un saluto speciale ed un caldo ringraziamento pel suo concorso al comm. Luigi Luzzatti, l'apostolo della Cooperazione.

Il comm. Minelli presidente del Gruppo Regionale Veneto Mantovano delle Banche Cooperative Popolari, espresse alla città ed alla Banca di Verona i ringraziamenti degli intervenuti per la cordiale accoglienza.

Vennero trattati tutti gli argomenti portati dall'ordine del giorno, su tutti sempre applaudito portò il suo illuminato consiglio il comm. Luzzatti.

Tralascio di parlarvi degli argomenti di cui ai numeri 1, 3, 4 dell'ordine del giorno come quelli che essendo di interesse speciale e direi quasi interno delle Banche, e di carattere esclusivamente tecnico poca o nessuna importanza possono avere per i vostri lettori.

La discussione sul miglior modo di attuare il Credito Agrario procedette sempre interessatissima.

Venne riconosciuto dall'adunanza che il sistema il quale diede e continua a dare i migliori risultati pratici fu quello adottato dalla Banca Agricola Mantovana.

Quindi venne comunicato ciò che si farà a Padova nella nota convenzione col Sindacato Agricolo e si riconobbe che i risultati ottimi non dovranno mancare.

Infatti il sistema che verrà adottato a Padova segna un notevole miglioramento su quello usato dalla Banca agricola di Mantova, che pure aveva dato e dà ottimi risultati.

Tutti gli intervenuti ebbero parole di alto elogio peggli iniziatori del Credito Agrario nella vostra Provincia.

Parlò quindi il comm. Luzzatti sull'argomento della Cattedra ambulante d'agricoltura, e rispose frenetici applausi.

L'adunanza si sciolse quindi lasciando ottima impressione nella cortesia veronese e nei risultati davvero importanti e pratici della discussione svoltasi.

E che tali sedute debbano avere carattere eminentemente pratico è evidente quando si pensi che, *rara avis*, è tolta ogni pompa ed ogni idea di festeggiamenti a tali convegni.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corrispondenza particolare del Comune)
Abano, 28

Nel 1889 un gruppo di volenterosi pensò di istituire qui una Società Operaia.

Ad essi si associarono altri che di buona volontà non avevano che l'apparenza. Il felice pensiero dei pochi divenne l'interdimento ambizioso di parecchi, i quali vollero che la Società potesse essere occorrendo, strumento elettorale.

Falsato così il principio prime dell'istituzione, essa visse qualche mese, ma sempre anemica. Poi parve fosse morta del tutto.

Ora, dopo 6 anni di riposo sepolcrale, il gruppo dei buoni si risollewa, e tenta per la seconda volta, far sorgere fra noi la provvida istituzione.

Faccio voti perchè il loro nuovo tentativo riesca, e presto.

Ma perchè non abbia ancora a fallire occorre che la zizzania esca, ed un complesso di persone intelligenti, di cuore, guidino la Società a svolgersi nel suo sereno campo del bene, tenendola lontana da ogni lotta, che non sia quella feconda della cooperazione; - bisogna infine che la Società non abbia a servire ad alcuno di sgabello per salire, essa solamente a tutti, e specialmente ai poveri, sia fonte sincera di aiuto e conforto.

Terrò informati i lettori del nuovo indirizzo che avrà la Società Operaia di Abano.

leri, il sig. Maurizio Wollemborg, celebrò, a Casale Monferrato, i suoi sponsali colla signorina Livia Pavia.

Qui, ad Abano, il sig. Wollemborg, è fra i più forti e stimati possidenti.

Copre parecchie cariche nell'Amministrazione Comunale, ed è Sindaco-capo, della Cassa Rurale.

Tutti gioiscono del felice imeneo, e specialmente augurano felicità alla coppia eletta, i poveri del paese, ai quali il sig. Maurizio, ha inviato nella fausta occasione 100 lire.

I preposti della Congregazione di Carità ne sono riconoscenti, e inviano, per mio mezzo vive grazie, al generoso benefattore.

L'animo suo gentile e pietoso, trovi, nei suoi sponsali, il premio che merita.

Conselve 28.

L'esimio dott. Antonio Pellegrini, medico da più che un anno in questo comune, si distingue chiaramente specie nella cura delle malattie dei bambini in cui è specialista, ed ha ottenuto notevoli e difficili guarigioni. Va notata l'ultima ottenuta nella bambina di quest'usciera sig. Biaschi gravemente malata di nefrite e miracolosamente guarita. Al caro amico furono, in quell'occasione, tributati pubblici ringraziamenti e meritate lodi: allora ed ora al bravo medico facciamo i nostri mirallegro e vive congratulazioni.

Anche in quest'anno nel venturo mese di aprile verrà aperta la «locanda sanitaria» per la cura della pellagra. Gli iscritti sono già parecchi - speriamo che dalla provvida istituzione si ottengano i buoni risultati degli anni scorsi.

Per quanto si dice, nel prossimo mese di maggio, si principieranno i lavori per la costruzione della facciata alla nostra bella chiesa. Per l'opera non indifferente venne già raccolta una ragguardevole somma, ed i preposti all'ardua impresa danno affidamento che si riuscirà e bene. Nell'ottobre venturo ammireremo forse la nuova costruzione che è su progetto di valentissimo architetto della vostra città.

Il giorno 6 aprile p. v. avanti il vostro Tribunale avrà luogo il dibattimento contro i famosi aggressori del R. Carabinieri, ed il fatto certo ricorderete.

In attesa d'un equo responso dei magistrati non è lecita alcuna osservazione nè è possibile alcuna argomentazione in proposito - solo è certo che la sentenza è attesa con viva curiosità.

CRONACA DELLA CITTA'

Regia Università di Padova

Prospetto numerico degli iscritti nell'anno scolastico 1894-95, e confronto cogli iscritti dell'anno precedente (al 15 marzo).

Giurisprudenza — Anno I: 110, anno II: 90, anno III: 72, anno IV: 63; uditori 4. Totale 339. In più, dell'anno 93-94, 34.

Notariato — Anno I: 9, anno II: 7. Totale 16. In più, dell'anno 93-94, 7.

Medicina e Chirurgia — Anno I: 66, anno II: 63, anno III: 86, anno IV: 56, anno V: 63, anno VI: 35. Totale 419. In più, dell'anno 93-94, 1.

Scienze matematiche — Anno I: 19, anno II: 9, anno III: 20, anno IV: 11; uditori 1. Totale 56. In più, dell'anno 93-94, 12.

Scienze fisiche — Anno I: 1, anno II: 2, anno III: 1, anno IV: 6. Totale 10. In più, dell'anno 93-94, 2.

Scienze fisiche — Anno I: 5, anno II: 0, anno III: 4, anno IV: 4. Totale 13. In più, dell'anno 93-94, 4.

Scienze naturali — Anno I: 5, anno II: 8, anno III: 5, anno IV: 8. Totale 26. In più, dell'anno 93-94, 7.

Biennio preparatorio alla Scuola d'Applicazione — Anno I: 66, anno II: 65. Totale 131. In più, dell'anno 93-94, 7.

Filosofia e Lettere — Anno I: 47, anno II: 46, anno III: 34, anno IV: 31; uditori 26. Totale 184. In più, dell'anno 93-94, 32.

Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri — Anno I: 52, anno II: 39, anno III: 37. Totale 128. In più, dell'anno 93-94, 6.

Aspiranti alla laurea in chimica e farmacia — Anno I: 12, anno II: 7, anno III: 5, anno IV: 6, anno V: 3. Totale 33. In più, dell'anno 93-94, 14.

Aspiranti al diploma di farmacista — Anno I: 56, anno II: 29, anno III: 26, anno IV: 7. Totale 118. In più, dell'anno 93-94, 34.

Scuola Ostrica di Padova — Anno I: 77, anno II: 53. Totale 130. In più, dell'anno 93-94, 8.

TOTALE — Anno I: 521, anno II: 418, anno III: 290, anno IV: 152, anno V: 66, anno VI: 85; uditori 31. Totale per Padova 1603. In più, dell'anno 93-94, 177.

Scuola Ostrica di Venezia — Anno I: 28, anno II: 25. Totale 53. In più, dell'anno 93-94, 5.

TOTALE GENERALE — Anno I: 549, anno II: 443, anno III: 290, anno IV: 192, anno V: 66, anno VI: 85; uditori 31. Totale con Venezia 1656. In più, dell'anno 93-94, 182.

L'aumento quindi è assai sensibile e noi ci compiaciamo coll'Università nostra, che di anno in anno prosegue una via ascendente, per noi e per le vecchie tradizioni nostre assai lusinghiera.

Tram cittadino. Siamo assicurati che il lavoro per il rettilineo del tram cittadino a San Daniele comincerà la settimana entrante: forse lunedì stesso.

Così vedremo attuato prontamente un desiderio generale, più volte interpretato ed espresso dal giornale *Il Comune*.

Un concerto di beneficenza. Siamo pregati di annunciare che fra breve nella Sala della Gran Guardia sarà dato un Concerto di Beneficenza, coll'intervento dei principali artisti del teatro Verdi e di professori della nostra città.

Lo scopo benefico che il comitato promotore del Concerto si propone, si è quello di venire in aiuto ai fondi necessari per il mantenimento di quella nobile e necessaria istituzione cittadina, che è la «Poliambulanza Medico-Chirurgica».

Un giornale socialista. Annunciamo per la cronaca, che coi primi del prossimo venturo aprile uscirà in Padova un giornale intitolato *Vita nuova* redatto da studenti della nostra Università, per sostenere nelle prossime elezioni generali politiche, la candidatura del socialista Carlo Monticelli.

LAVORI ALLA BASILICA DEL SANTO

Relazione del comm. CAMILLO BOITO

Certi di far cosa gradita pubblichiamo la relazione dell'architetto comm. Camillo Boito che accompagnava le proposte approvate dal Regio Ministero sopra alcuni lavori nelle Cappelle del Coro e nel Presbiterio della Basilica di Sant'Antonio.

La presente relazione sarà brava, sebbene riguardi parecchi lavori importanti; ma sono lavori di così evidente necessità archeologica, di così palese vantaggio per l'arte e per il decoro del tempio, che l'insistere mi parrebbe superfluo.

Una delle parti più singolari e più belle della nostra Basilica è la corona di cappelle quadrate intorno all'ambulacro del coro.

Già in un'altra mia relazione, presentata alla fine del p. p. marzo, indicava la necessità del ripristino delle cappelle ragianti dell'abside nella loro antica forma, chiudendo le finestre rettangolari aperte nello scorso secolo, riaprendo l'alto finestrone arcuato, cui dev'essere rimettere le inferriate e le vetrinate a occhi tondi bianchi, levandogli scipiti altari moderni, che occupano lo spazio dei finestrini antichi, riattando alcune parti dei muri esterni manomessi, delle cornici, degli stipiti ecc.

Le cappelle erano già costruite nel 1267. e si cominciò allora la provvidenza di altari e ornarle: quella centrale di San Francesco e l'altra di Santa Chiara nello stesso anno, quella di San Proscodimo nel 1285; quella di San Giovanni Battista nel 1290; quella di San Giuseppe nel 1892, e le altre pochi anni appresso. Nel Codice membranaceo del secolo XIV ora serbato nella Biblioteca del Seminario di Padova, Jacopo da Nono, detto Naone, lasciò scritto, al proposito, di codeste cappelle del coro: *Altaria novem cum pulcherrimis fenestris vitri diversis laboribus coloribus*; ed il padre Gonzati alla facciata 24 nel primo volume della sua dotta opera sulla Basilica del Santo, narra di avere veduto lui stesso sotto il quattro dell'altare nella cappella di S. Giuseppe, che è la prima a settentrione, gli sgiumi della lunga finestra *tullavia dipinti a rabeschi*.

Nei primi anni del Cinquecento un ignoto, ma fedele disegnatore, tracciò la pianta del tempio di Sant'Antonio, che è custodita nella preziosa raccolta di disegni della Galleria degli Uffizi in Firenze, e che, fatta fotografare da me, già ebbi altra occasione di citare e inserire nelle Relazioni sulla ricomposizione dell'altare di Donatello, e sui restauri della cappella Gattamelata.

La terza cappella meridionale, quella di San Proscodimo e insieme di S. Giustina, usciva, come mostra il disegno, dalla misura delle altre; e infatti il muro di testa è tutto posteriore al secolo XVI.

La cappella di mezzo, quella di San Francesco, non era ancora diventata il vestibolo del barocco Santuario. Le altre, anche guardandole in costruzione, rimasero quel che erano all'interno nei piloni, nell'arco di ingresso, nella volta a crociera, all'esterno nei contrafforti e nella cornice ad archetti e mensole: in tutto in somma, eccetto che nelle finestre.

Per fortuna in parecchie cappelle resta visibile il finestrone antico, non ostante alla muratura con cui fu malamente otturato; e, demolendo il riempimento, come si fece per procedere al rilievo, appariscono gli sgiumi di fuori e di dentro in mattoni, e fra gli sgiumi il contorno in pietra d'Istria.

Il foro corre quasi dal basso all'alto, misurando più di sei metri in lunghezza, e quasi cinque metri in superficie, e distribuendo, per via degli ampi squarci interni ed esterni, abbondante la luce, non solo dal pavimento alle volte delle Cappelle, ma altresì nell'ambulacro del coro e nel coro stesso.

Il Seicento, per amore dei grandi altari, cominciò a pigliarsela con i lunghi finestrini centrali. Nelle due prime Cappelle a settentrione e nella quarta dall'altro lato furono chiusi, e sostituiti da lunette semicirculari all'altezza della volta. La forma non poteva essere più disdicevole allo stile della chiesa; ma almeno la luce scendeva dall'alto. Il settecento fece peggio.

Otturò i finestrini antichi, dove erano tuttavia rimasti; otturò le recenti lunette, e aprì in tutte le cappelle delle finestrucce basse, quadre, che sono una miseria, e lasciano in una triste oscurità la più nobile e pittoresca parte del tempio.

Questo stolto lavoro si deve all'anno 1727. E vennero distrutti gli altari vecchi, i quali consistevano certamente nella semplice tavola in marmo o in pietra della mensa, retta da due colonnine posate sopra un gradino; vennero cancellate le vecchie decorazioni per lasciare dominare i nuovi e insulsi altari, privi persino di quel garbo che pure aveva il secolo del rocco, poveri di ornati, gretti di sagome, e

cciacciate così fra le due basse finestre che nemmeno le pale, fra cui una del Tiepoletto e una del Piazzetta, mediocri, possono essere vedute.

Non basta ancora. Alcuni anni or sono le piccole finestre si ornarono di vetri istoriati assai brutti e stridenti in sé stessi, e così densi di colore da lasciare addirittura le Cappelle nel buio.

Mentre io sono caldo fautore del sicuro restauro degli antichi finestrini e di modesto mense, non credo all'incontro né facile né necessaria la rinnovazione in vecchio stile delle balaustrate innanzi alle Cappelle di quei cancelli, intorno ai quali non ci rimane altra notizia che un periodo dell'abate Giuseppe Genari nelle sue *Memorie*: «Mi ricordo che alcuna delle Cappelle era chiusa con cancelli di ferro di antica struttura.»

Quanto alle pale d'altare, belle o brutte che sieno, assai meglio si potranno guardare quando saranno appese ad una delle pareti laterali, illuminate di fianco dall'altissimo finestrone.

Scemano miseramente la impressione artistica e religiosa del tempio, il dove è più grandioso e più vario, alcune superfetazioni, le quali io, associandomi al comune desiderio, propongo di levar via.

Basta guardare la veduta fotografica per notare come il Baldacchino, opera di Giovanni Gloria, che vi lavorava nel 1751, e di Giacomo Dizan, pittore scenografo, taglia barbaramente la vista degli snelli costoloni nella volta ogivale, nasconde le lunette e gli archi con i suoi inumani arzigogoli, i suoi pendoni e le sue creste proprio da palco scenico.

Basta guardare la detta veduta fotografica per sentire quanto riescano indigeste le strabocchevoli casse dei quattro Organi, degne compagne del Baldacchino, ed opere anch'esse della Gloria, con gli ornamenti d'un Zanoni da Cittadella, e le statue di Giovanni Bonazza: tutta roba della seconda metà del settecento.

Esclama il buon padre Gonzati: «Ben darebbe nelle smanie il Milizia nel vedere le sedici statue di legno dorato, che riposano sul frontispizio.» E il Milizia avrebbe ragione. Ma quelle casse sproporzionate ad ogni massa del tempio, prive di ogni merito d'arte, gravanti sulle tribune gentili, nascondenti le nobili e semplici linee dei piloni, toccanti quasi alle solenni volte con la farragine goffa e pettolella delle cadenti sculture, perchè non si dovrebbero togliere finalmente dalla maestosa Basilica?

Gli organi che stanno dentro alle enormi casse sono tanto guasti da riescire ormai inservibili e da non potersi più restaurare.

Dall'altra parte una Commissione di molto autorevoli maestri di Cappella e Organisti, chiamati da Parma, da Venezia e da Verona, per consigliare la Presidenza intorno ad un Organo nuovo e al luogo dove collocarlo, dichiarò con piena unanimità che il proposito di sopprimere i quattro organi attuali è lo devolissimo sotto tutti i rapporti. La collocazione dell'organo nuovo nel Presbiterio parve alla Commissione facilitata dalla favorevolissima condizione che sotto il coro non esiste una cripta. In fatti se la maggior parte delle casse ed i mantici si potranno collocare in una camera sotterranea, l'aggiustamento dell'organo nel Presbiterio diventerà possibile, purchè s'intende la solidità dell'edificio non ne scapiti nelle fondazioni: e purchè non venga rimossa troppi stalli del coro. (1)

Tornando al nostro proposito, le casse, che strapiombano dalle logge inferiori, che sciupano l'architettura antica, e che sono un povero saggio dell'arte nella seconda metà del settecento, non conterebbero nemmeno più gli strumenti. Alla loro demolizione non si opporrebbe dunque più nessuna ragione, nessun pretesto.

Rimane a discorrere di un ingombro più vecchio e, ad ogni modo, più rispettabile: il così detto Altare, che sta sulla loggia o cantoria, proprio nel centro dell'abside. Chiude intiero l'arco di mezzo e gran parte delle due arcate vicine, introduce nella crociata e nel coro un elemento eterogeneo, supremamente stonato per l'estetica e sproporzionato per le misure. E non di meno io non ardirei proporre di distruggere nulla, nemmeno le casse degli organi, nemmeno il Baldacchino ma il semplice spostamento, quando l'opera fosse quale la volle e dove la volle il cinquecento.

In origine il corpo centrale dell'Altare fu eseguito per essere Altare Maggiore, e per un pezzo fu realmente Altare Maggiore, poiché

(1) All'atto pratico queste speranze furono deluse. Si constatò che causa l'eccessiva umidità del suolo sarebbe stato necessario costruire una grande camera sotterranea con muri impermeabili ed entro ad essa il locale per la collocazione dei mantici e delle casse; estendere quindi lo scavo accanto e anche sotto i grandi piloni dell'abside con esito dubbio, con ingente spesa e con danno alla stessa solidità del fabbricato.

quello di Donatello sembrava oramai scomodo e meschino. Il lavoro fu assunto, con un lungo e curioso contratto, l'anno 1679 da Girolamo Campagna e Cesare Franco, artisti di bel nome. La parte essenziale dell'opera era il grande e ricchissimo tabernacolo sotto l'ampio arco, nonchè il tabernacolo, ove sembrava disagevole tener la Pisside, fu nel 1651 tolto dall'Altare Maggiore e portato nella Cappella del Gattamelata, la quale da allora in poi venne chiamata del Sacramento.

L'arco del Campagna e del Franco, rimasto così senza uso e significato, non era ormai altro che un fastidioso intoppo, il nel mezzo del Presbiterio; sicchè, prima del 1868 fu disfatto e rifatto sulla cantoria, ove ora domina. Ma non fu rifatto tale e quale; anzi un Matteo Alilo, scultore, venne incaricato di introdurre molte aggiunte, corrispondenti al nuovo gusto barocco, e precisamente *de atargar il detto con ornamenti da ban'la, et cima di sopra, et ornamenti di sotto*. Così riferisce nientemeno che Baldassare Longhena, l'architetto della stupenda chiesa della Salute in Venezia, il quale era stato richiesto di collaudare il lavoro, ed al quale non pareva che le soave (membrature o cornici o cartocci) fossero abbastanza. S'aggiungano che i veri e preziosi ornamenti dell'Altare sono ora inevitabilmente scomparsi per formare il nuovo Altare Maggiore: intendo le cinque statue di Donatello, il Crocifisso dell'arco, i santi Francesco e Antonio delle nicchie, i santi Daniele e Giustina sull'alto delle colonne angolari, e finalmente la Madonna nel mezzo, sull'acroterio, a quattro metri di altezza. Povere statue di Donatello!

Per concludere, l'Altare, privato delle sue parti altamente artistiche, - le quali non avevano punto a che fare con esso: l'Altare, che non è più l'opera del Cinquecento, che non è più nel luogo per cui fu fatto, che può trovare facilmente un nuovo posto opportuno, dove, al giudizio di tutti, lasciar libera la veduta del coro e del retrocoro, che ora invade e soffoca.

Sgomberato dalle predette superfetazioni, che non hanno un vero valore artistico per sé meslesimo, e che non rammentano fatti storici notevoli o persone importanti, il Tempio riprenderà la sua austera e pittoresca grandiosità antica.

Pel Centenario di S. Antonio

Dalla Presidenza del Circolo Velocipedistico Padovano, abbiamo ricevuto la seguente:

Padova 28 Marzo 1895.

ILL. SIG. DIRETTORE
DEL GIORNALE IL COMUNE

Il cronista del Veneto, nel numero d'oggi, evidentemente non sapendo che cosa rispondere alla recisa nostra smentita alle sue gratuite asserzioni, si limita ad affermare che non pubblichiamo la nostra lettera perchè non firmata.

Pare anche che, per l'occasione, abbia trovato opportuno di salire in cattedra per proclamare che non intende di pubblicare gli scritti nei quali alla firma sia sostituita «una timbratura qualsiasi».

È padronissimo di disporre dello spazio del giornale come meglio crede, e di destinarlo a preferenza alle sue intelligenti e spiritose elucubrazioni.

Anche a noi però «per la regola» (gli rubiamo una frase elegante) desideriamo si sappia che la nostra lettera scritta su carta intestata, era firmata: «la Presidenza»; e siccome chi la compone è abbastanza conosciuto anche dal suddetto cronista, ci sembra che un grano di buon senso sarebbe bastato a designare chiaramente chi della lettera stessa assumeva la responsabilità.

Comprendiamo però che sarebbe una rosea illusione il parlare in questo caso di buon senso, e noi pure (gli rubiamo un'altra frase) «di tutto il resto non ci curiamo nemmeno».

Voglia perdonare, Onor. Signor Direttore, se abusiamo per l'ultima volta della cortese ospitalità del Comune, mentre abbiamo l'onore di raffermarci

LA PRESIDENZA del Circolo Velocipedistico Padovano

Principio di lavori.

Fra giorni cominceranno i lavori di rettilinea della muratura di cinta della Palestra in Via Vignali.

Quanto prima cominceranno anche quelli dell'ampliamento del Museo.

Esecutrice di questi lavori è la Società Cooperativa Arti Costruttrici.

Turpiloquio.

Chi fosse passato questa notte alle 1 per la via dell'Arco, avrebbe udito sgorgare in una casa della via, fra alcune donne ed uomini, un vocabolario così triviale da far arrossire - se si fosse trovato presente - anche il buon Ras Mangascià.

Le cause di questo turpiloquio sono ignote. Per far cessare il baccano - che aveva fatto agglomerare i pochi passanti - ci volle l'intervento di due guardie di pubblica sicurezza. Meno male che la scena avvenne di notte

per cui fortunatamente, pochi l'hanno sentita.

Pugillato.

Questa mattina alle 8 sotto il portico del Piazzale del Duomo, due facchini si scaricarono sulle spalle e sulla testa una buona dose di pugni.

Le cause?

Pare che uno dei pugillatori, essendo alquanto ubriaco, abbia insultato senza ragione alcuna, l'altro.

Mercè l'intervento d'un paciere la scena ebbe termine non senza però che uno dei due riportasse delle graffiature alla faccia per le quali perdeva del sangue.

Incendio.

L'altra notte a Bagnoli in un casolare di proprietà di certo Pastò Pietro ed abitato da Tezzoni Antonio si appiccò il fuoco.

Le fiamme in breve recarono un danno assicurato di Lire 500 e non assicurato di 200 lire.

L'incendio ritenesi causato da qualche passante che abbia gettato un fiammifero non completamente spento sulla paglia.

Investimento.

Alle ore 16 d'ieri, transitava di gran corsa per Ponte San Leonardo un carretto a 4 ruote tirato dai giovanetti Scauferla Giuseppe d'anni 18 e certo Saresin Giuseppe, d'anni 12, abitante in Via Fatebenefratelli, garzone macellaio.

Nella corsa sfrenata il bambino Giusti Giovanni, d'anni 3 1/2, venne investito, e gettato a terra e le ruote gli passavano sopra il corpo. Fu vera fortuna se il bambino rimase illeso.

Una pazzia.

L'altra sera giunse all'ufficio di Pubblica Sicurezza con foglio di via obbligatorio certa Chinazzi Caterina, d'anni 56, reduce da Rovigo.

Arrivata essa alla Questura di Padova cominciò a dare segni di manifesta pazzia, tanto che il delegato di servizio signor De Vecchi dovette ordinarne il trasporto allo Spedale.

Denari smarriti.

Il giorno 26 corr. lungo le vie Pozzo dipinto Santa Caterina, Zitelte, Ospitale Civile, San Massimo, un povero operaio vadovo e padre a sei bambini, smarri sette lire in carta moneta che egli aveva allora riscosse dalla Congregazione di carità pel baliatico di una sua bambina.

Qual'opera migliore potrebbe fare chi le avesse rovate, di quella di portare la piccola somma al nostro ufficio perchè sia restituita a povero operaio?

CORRIERE DELL'ARTE

TEATRO VERDI

L'AMICO FRITZ

Un bel teatro, anzi per non perderci nelle consuete descrizioni, potremmo senza scrupoli dire, che l'ambiente era proprio quello delle cosiddette grandi occasioni.

Quasi tutti i palchi occupati e dalla nostra migliore società - loggie, platea, poltroncine, scanni, accoglievano il nostro pubblico desideroso d'udire questa opera del Mascagni.

E fu appagato quel desiderio? Alla domanda, se ci si facesse, non sapremmo rispondere che a reticenze.

Certo per noi la via è già fatta, poichè il Comune, quando si trattò, all'apparire di questo lavoro musicale nelle scene della Fenice a Venezia, già pronunciava il proprio giudizio sullo spartito.

E ricordiamo che proprio allora il nostro valente collaboratore dott. Giovanni Indri, dando relazione, si compiacque di affrontare la Cavalleria coll'Amico Fritz per trarre deduzioni non del tutto a quest'ultimo favorevoli.

Una frase tipica gli è uscita in quell'occasione: la Cavalleria - ci scriveva il dott. Indri - pare il cognac - l'Amico Fritz a sua volta, paragonato col primo spartito, può dare l'idea del latte.

Latte, aggiungiamo noi, un po' anacquato, anzi molto anacquato, così che potrebbe taluno dubitare se si dovesse per disavventura trattare proprio ed esclusivamente d'acqua. Tale fu il giudizio del nostro pubblico.

Un applauso vivo, spontaneo, che estrinsecasse il sentimento dell'entusiasmo non c'è stato in tutta l'opera - e il famoso *duetto delle ciltiege* - il finale del second'atto e l'intermezzo e infine le frasi tutte salienti dell'opera non ebbero che applausi fiacchi, stentati, senza vita, senza espressione.

Questa non è censura, ma puramente cronaca.

Anzi per essere sinceri, la scompagnata esecuzione da parte dell'orchestra, non sempre a posto, tranne che nell'intermezzo, il quale fu per gli esecutori una vera rivendicazione, deve aver certo influito al cattivo esito.

Tuttavia, prescindendo anche da ciò, raccolte le impressioni generali, senza l'abbia di fare della critica, diremo che lo spartito appare troppo abbondante di recitativi, privo quasi sempre d'ispirazioni e di melodia, nell'istrumentale deficiente, nei punti tipici povero e al soggetto disforme.

Sintetizzando, non una parola di più, non una di meno, questo è il giudizio del pubblico.

E gli artisti?

A posto ed efficaci nell'interpretazione parvero la signora Savelli (*Suzel*) ed il signor Pandolfini (*Fritz*) ai quali si deve l'unico bis della serata, quello del duetto al second'atto.

E per compiere la cronaca nei riguardi di questi artisti accenneremo agli applausi che meritò il tenore nella romanza

O amore o bella luce del core

a quelli che riscossero così il Pandolfini come la Savelli nel duetto

O vivo raggio d'amor.

Due artisti nuovi si presentarono pure in quest'opera ed erano il signor Cesare Galardi (*Rabino*) e la signora Ida Monteleone (*Beppe*).

Del primo il pubblico non ha dato troppo favorevole giudizio: ch'egli abbia spiaciuto, sarebbe esagerazione il dire ed altrettanto esagerato parrebbe se noi volessimo farne elogi.

Forse una prima scusa la deficienza ed è per ciò che noi attendiamo a giudicare.

Non nuova ai nostri teatri, si presentò un'altra cantante - Ida Monteleone.

Simpatica, anche sotto le spoglie di *Beppe*, quella brava artista seppe subito cattivarsi l'ammirazione e la simpatia dell'uditorio.

Cantò con passione, con anima, con vero intuito e metodo perfetto e ne fu prova splendida l'interpretazione fine e delicata, ch'essa seppe dare alla sua romanza nel prim'atto

Laceri, miseri, tanti bambini languono que;

nonchè dell'altra al terz'atto che comincia colle parole

O pallida, che un giorno mi guardasti in sogno tornami....

Circa l'effetto musicale, diremo per essere sinceri, che la prima riscosse un tentativo d'applauso, mentre l'altra che è forse una fra le poche bellezze dello spartito, passò sotto silenzio.

Bene il basso De Baumont ed il Salotti.

Non vogliamo poi dimenticare l'a solo per violino, applauditissimo per la perfetta esecuzione dovuta alla notissima abilità di quell'egregio professore, che è il sig. Cesare Cimegotto.

In conclusione?

Noi dubitiamo che l'Amico Fritz si regga a lungo sulle nostre scene. Perchè ciò avvenga, occorre - se però questo può bastare - una maggiore cura nell'orchestra e qualche cambiamento negli interpreti del canto.

Così forse l'opera - al giudizio della maggioranza - basterà a sbarcare i brevi di che mancano per finire la stagione.

Ci spiace di dover scrivere così; ma quando il pubblico s'impone colla propria opinione, contraddire sarebbe inopportuno e stolto. D'altra parte - per la quiete della coscienza - aggiungeremo ancora che non sarebbe veritiero.

E pur troppo basta così.

TEATRO GARIBALDI

Ottimamente ieri sera la brillante commedia *Facciamo divorzio*.

Questa sera poi avremo una novità in altri teatri apprezzatissima.

Trattasi dell'*Onestà*, commedia in 3 atti di Alfredo Testoni

Non occorre aggiungere che il pubblico saprà anche in questa circostanza fare onore agli artisti ed al nuovo lavoro.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA

Teatro Garibaldi. - La drammatica compagnia PALAJINI-ZAMPIERI, diretta da E. Paladini, questa sera rappresenterà:

L'*Onestà*

Ore 20.30 (8 1/2).

Osservatorio Astronomico DI PADOVA

Giorno 30 Marzo 1895

a mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 4 s. 34

Tempo medio dell'Europa ore 12 m. 17 s. 5

Centrale (o dell'Etna)

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

28 Marzo	Ore 9	Ore 15	Ore 21
Barometro a 0° mil.	750.6	750.5	749.3
Termometro centigr.	+9.3	+11.4	+9.5
Umidità del vap. acq.	6.7	8.0	7.9
Umidità relativa	76	79	89
Direzione del vento	ENN	NE	NE
Velocità chil. orari del vento	6	3	16
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.

Dalle 9 del 28 alle 9 del 29

Temperatura massima = + 12.0

» minima = + 9.1

Acqua caduta dal cielo dalle 9 alle 21 del 28 m. 0.1

Antico Negozio Manifatture

Fratelli RIELLO & LAZZARONI

Proprietario Enrico Pizzo fu Pietro

All'Antenore - PADOVA - Via S. Lorenzo

OCCASIONE FAVOREVOLE

5000 Meiri stoffe lana da uomo

primavera ed estate

DA LIRE

1 25	1 50	2 00	2 25	2 55	2 40	2 75
3 00	3 25	3 50	3 60	3 75	4 00	
4 25	4 50	4 65	4 75	5 00	5 25	5 50
5 75	6 50	7 00	7 25	7 50		

Abili Sarti per la confezione

RAPPRESENTANZA

CON DEPOSITO ESCLUSIVO PER PADOVA E PROVINCIA

PRESSO LA

premiata Vetreria Pietro Cimegotto

PADOVA - Fuori Porta Codalunga 379 - PADOVA

DELLA

Società vetraria di Sarzana (Genova)

(Capitale Sociale L. 300.000 interamente versato)

Produzione giornaliera **Ventimila bottiglie**

Bottiglie d'ogni forma di vetro nero, misto, chiaro e mezzobianco

Damigiane forti per trasporti uso Beccaro

Bottiglioni nudi e viminati e **Barili**

Bottiglie per l'applicazione del tappo meccanico.

N.B. Si eseguono commissioni sopra campioni. - Speciali facilitazioni per acquisti importanti.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA 948

Nuova Sartoria

MAURIZIO CAPPELLIN

N. 432 A - Via S. Apollonia - N. 432 A

Padova - EX NEGOZIO MASETTO - Padova

Vicino al Negozio all'Anguria

RICCO ASSORTIMENTO STOFFE ULTIMA NOVITA'

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere

GRANDE DEPOSITO DI VESTITI FATTI

Prezzi di assoluta concorrenza

Calzoni	da L. 5	a L. 18
Soprabiti mezza stagione	12	45
id. da ragazzo	10	20
Vestiti completi	18	45
id. da ragazzo	6	15
Impermeabili	30	55
id. cheviot Loden	30	45

Specialità uniformi per Convitti, Bande Musicali, Livree per domestici, ecc.

La Sartoria è provveduta di abile Tagliatore 969

Nostre informazioni

Nei circoli politici si parla di gravi dissensi sorti nel campo della Opposizione, perchè si è perduto un tempo prezioso per l'organizzazione contro il Ministero.

Si dice che, anche facendosi le elezioni alla fine di maggio, quelli dell'opposizione non si troveranno pronti in diverse Provincie.

Da parte del Ministero il lavoro elettorale procede invece spedito, e si calcola sopra un'incerta grande vittoria.

Ultimi Dispacci

Stipendio ai maestri

(A) ROMA, 29, ore 7

Il ministro dell'istruzione ha chiamato all'immediata dipendenza del ministero il servizio della distribuzione delle somme che spettano ai Comuni per l'aumento degli stipendi ai maestri elementari ed ha affidato il detto lavoro all'ispettore Morrelli, chiamandolo al Gabinetto.

Onerificenze

(A) ROMA, 29, ore 10

È imminente la pubblicazione del decreto relativo alle onerificenze per recenti avvenimenti africani.

Il decreto è stato firmato oggi da S. M. il Re.

F. BELTRAME, Direttore

F. SACCHETTO Proprietario

LEONE ANGELI Gerente resp.

LA BENEFICENZA

è così bella virtù, così dolce ad essere praticata, che non si può pensare senza meraviglia esservi uomini che se ne astengono, anzi facciano ogni loro possibile, affinché non avvenga loro di esercitarla, anche quando a ciò sarebbero pur talvolta condotti dai propri cuori.

Chi vuol esercitare la vera beneficenza acquisti al più presto i biglietti della

Lotteria Italiana di Beneficenza che costano ciascuno

Una Lira

In Roma presso l'Amministrazione della Lotteria, via Milano 37; presso la Casa Haasenstein e Vogler, via Spirito Santo 982 PADOVA; presso il Banco Prato, via Nazionale, 25 Roma; e presso tutti i Banchieri e Cambiavalute ed Uffici Postali.

Per le richieste inferiori ai 25 Num. aggiungere cent. 50 per spese postali. 759

IL LIBRETTO DELL'OPERA

AMICO FRITZ

trovasi vendibile alla Libreria

P. MINOTTI

in

Piazza Unità d'Italia 942

MALATTIE interne e nervose

Dott. F. LUSSANA

Prof. di Patologia speciale medica nella R. Università di Padova

Consultazioni

tutti i giorni dalle ore 11 alle 12

Padova - Via S. Eufemia N. 2959 - Padova 879

VOLETE DIGERIR BENE??



disonesti speculatori

ingannando la buona fede del pubblico, sfruttatori della fama universale che meritamente gode il FERRO - CHINA - BISLERI, provarono il rigore delle leggi; — chi vuole un liquore veramente ricostituente, tonico, appetitivo, domandi il genuino FERRO - CHINA - BISLERI; trovasi da tutti i

buoni confettieri, liquoristi, droghieri e farmacie. inSi beve **VOLETE LA SALUTE??** qualunque ora e tempo, preferibilmente prima dei pasti, solo, nel caffè e come bibita coll'ACQUA DI NOCERA UMBRA, la quale è pura, leggermente mineralizzata, gazzosa incontestabilmente riconosciuta da illustri idrologi



La Regina delle Acque da tavola

Prem. Stab. Agrario-Botanico **FRATELLI INGEGNOLI** Milano, Corso Loreto N. 45
STABILIMENTO FONDATA NEL 1817 — IL PIÙ VASTO D'ITALIA

SEMENTI

FORAGGI — Sementi di Trefoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba, Muggozza, Erba bianca, Ginestrina ecc.
CEREALI — Avena Marzuolo, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granturo, Riso, Panico, Miglio, ecc.



Cassetta contenente una collezione di sementi d'ortaggi e legumi

25 Cartocci delle migliori qualità di sementi da orto assortiti in maniera da produrre civele e legumi durante tutta l'annata e bastanti per una famiglia di quattro o cinque persone. Questi cartocci portano su una parte del sacchetto la figura a colori dell'ortaggio relativo al seme che contengono e dall'altra le norme per la coltivazione del medesimo.

L. 6 franco a domicilio



Cassetta contenente 20 qualità di sementi di fiori scelti fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso. I venti cartocci componenti questa cassetta portano ciascuno il disegno a colori del fiore che il seme produrrà, oltre ad una descrizione dettagliata per la coltivazione.

Franco di tutte le spese in qualsiasi Comune d'Italia **Lire 3.50**

PIANTE Alberi fruttiferi. — Agrumi — Olivi — Gei — Pianta per rimboscimento — per viali — per siepi da difesa — per ornamento — Camelle — Magnolie — Rosalie — Abeti — Cipressi — Rampicanti.

Collezione composta di 12 piante inestate: 2 Albicocchi - 2 Peri - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni. **Imballate e franco alla Stazione di Milano L. 10**

Collezione composta di 10 piante di rose in 10 colori: N. 6 Rose riflorenti, N. 4 Rose Thea Franche ed imballate in qualsiasi Comune d'Italia **L. 9.**

SAPONI LIQUIDI PER TOILET

MOUILLA

LJQUED TOJLET SOAP
A few drops sufficient for an abundant Lather

Guaranteed to be made from the Purest, and, at the same time, the Costliest Ingredients and, combining a far larger percentage of glycerine than is possible in hard Soaps, its effect on the Skin is therefore rendered doubly efficacious.

Delicately Perfumed

OBEAUSIFULLY RANSPNRENT, GELDEN IN COLOUR
PURER, MORE, CLEANSING, AGREEABLE, AND AS DCONOMICAL AS ORDINARY CAKE SOAPS
Unsurpassed for the complexion

INVALUABLE

For washing the head, rendering the hair silky und lustrous; a preventive of chapped hands, and wrinkles on the face; a luxury for the bat, and indispensable for delicate skins.

D.r DUNCAN'S Signature on neck of each Bottle
Of all Chemists, Pefsumers & C. Retail 1 s. 6 d. and 2 s. 6 d. bottle
Wholesale of Proprietors

The Mouilla Liquid Soap Company Ltd

6 Adam Street, Strand, London, W. C.

33

SOCIETÀ AD AZIONI

per la fabbricazione di Macchine e smeriglio

BOCKENHEIN

MOLE DI SMERIGLIO NAXOS per affilare a secco.

MOLE DI SMERIGLIO AMERICANO 1. qualità per affilare a umido e a secco.

SMERIGLIO vero Naxos e Smeriglio Thyra in tutte le gradazioni.

MACCHINE per affilare a smeriglio di nuovissima costruzione (85 modelli) per pura ghisa, affilare utensili e coltelli, per lucidare, per fresatrici, ecc.

TELA e CARTA smeriglio di 1. qualità, Carta vetro e di Pietra focaia.

METALLO bianco 1. qualità di qualunque lega.

166

IL CATALOGO ILLUSTRATO

della



PRIMA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DELLA CITTA' DI VENEZIA - 1895

(IL SOLO UFFICIALE)

conterrà una rubrica destinata alla pubblicità, di cui siamo concessionari esclusivi.

Questo Catalogo sarà riprodotto in parecchie migliaia di esemplari e verrà letto avidamente in Italia ed all'Est esso conterrà le illustrazioni delle migliori opere e le biografie degli artisti; sarà un vero *vade mecum* dei visitatori, perciò avrà una grande efficacia la pubblicità fatta in detto Catalogo, necessario ed indispensabile a tutti coloro che andranno a Venezia a visitare l'Esposizione.

Non dubitiamo che la nostra clientela saprà approfittare di questa ottima eccezionale occasione per la propria *reclame*, la di cui sorte è garantita dal brillante successo e dalla enorme diffusione che immancabilmente spetta a tale Catalogo.

Le ordinazioni si ricevono dai sottoscritti e dai loro viaggiatori e incaricati speciali.

Haasenstein e Vogler
VIA SPIRITO SANTO 982

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa-Gazzosa. La Regina delle Acque da tavola, la rigeneratrice del sangue. L'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Chiedere sempre ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO (non solamente ACQUA PEJO), onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (di ben triste memoria) che ora smercia la Ditta Borghetti, **sotto il falso nome** di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste). — L'ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO si può avere in tutte le Farmacie del Regno, ai depositi annunciati, o alla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2036. **La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI**

In Padova: **Farmacie Pianeri-Mauro**

961

LA PESCA DEI MERLUZZI

diede quest'anno risultati poco soddisfacenti. Notizie da Christiania recano che in confronto di quattro milioni e cent mila pesci pescati nella stessa epoca l'anno scorso, con un prodotto di 1993 ettolitri di olio, quest'anno fino al 24 febbraio p. p. furono pescati solamente due milioni e ottocentomila pesci, i quali diedero un prodotto di soli ottocentoquarantacinque ettolitri di Olio di fegato di merluzzo.

Ne segue che il prezzo di quest'olio è più che raddoppiato, e di conseguenza le frodi ed i misceugli con altri oli inferiori rifuoriranno a danno degli ammalati.

La Ditta J. SERRAVALLO di Trieste spedirà anche quest'anno il suo ormai rinomato

Olio di Fegato di Merluzzo

preparato in Terranova d'America, senza alterarne il prezzo di vendita.

Guardarsi però bene dalle falsificazioni.

Egregio signor Serravallo,

Mi è gratissimo il doverle partecipare che il suo OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO da me lungamente e in parecchi individui sperimentato, dette sempre ottimi risultati, così che io lo giudico il MIGLIORE e PIU' PURO degli oli di merluzzo, e non suggerisco altro olio che il suo. Chemicamente esaminato, il suo olio si dimostrò anche il più ricco di elementi iodici, dando così la prova materiale della sua efficacia terapeutica.

Mi congratulo con Lei e distintamente la saluto.

Dott. GIOVANNI FRANCESCHINI
Medico Chirurgo

Vicenza, 10 Febbraio 1895.

Depositario in Padova

756

FARMACIA LUIGI CORNELIO